Schianto sulle case al decollo aereo per Londra cade in India "I morti sono almeno 294"

Il B-787 non riesce a prendere quota e precipita su un college di giovani medici. Duecentoquarantadue persone a bordo, in maggioranza indiani e inglesi Solo una si salva. Decine di vittime anche a terra. Ancora da chiarire le cause della tragedia

dal nostro corrispondente
LONDRA

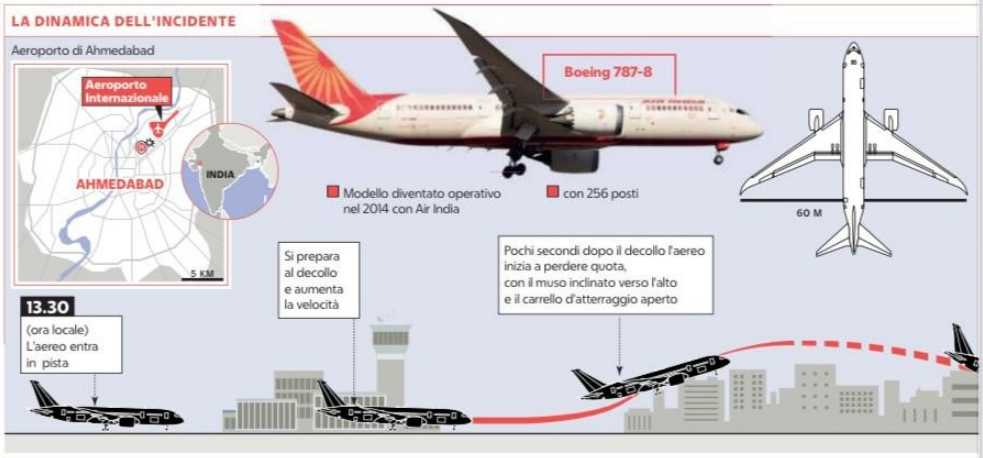
Purtroppo ieri è stata la nostra ultima sera qui. Ci stiamo imbarcando. Goodbye, India!». Invece, è un tragico addio. È l'ultimo video su Instagram di Fiongal e Jamie Greenlaw Meek, due uomini sposati inglesi a capo di una agenzia di benessere a Londra. Salutano sorridenti dall'aeroporto di Ahmedabad, nello stato del Gujarat. Il Boeing 787 di Air India spicca il volo alle 13.38 locali con direzione Londra Gatwick. Ma, «Mayday mayday, non abbiamo potenza!», urla il pilota in radio. L'aereo sale a 193 metri, ma perde subito quota. E si schianta su un college di giovani medici, in una zona residenziale. Solo l'ultima parte della coda rimane intatta, conficcata nell'edificio. Il resto dell'aereo esplode in una palla di fuoco.

Le immagini sono apocalittiche. Il bilancio è drammatico. Fonti di polizia ieri sera parlavano di almeno 294 morti complessivi (tra persone a bordo e a terra) nel quartiere di Meghaninagar, mentre 204 sono i corpi già recuperati, di cui tantissimi irriconoscibili (servirà il Dna). Air India conferma: morti i due piloti, dieci membri dell'equipaggio, e 230 passeggeri, di cui 169 indiani - incluso l'ex governatore locale Vijay Rupani - 53 britannici, sette portoghesi e un canadese. Tra i britannici, oltre a Fiongal e Jamie, viene confermata anche la morte di un'altra famiglia, Akeel

Alcuni esperti dicono che il pilota avrebbe preso una rincorsa troppo limitata

puntano al carrello rimasto fuori, mentre in genere viene ritratto per prendere rapidamente quota. Un paio di esperti piloti inglesi hanno riferito a Sky News che i flap delle ali non sembrano essere nella normale posizione di decollo.

Di certo, Boeing è tornata nella bufera. Dopo i disastri dei jet 737 Max (vedi le stragi in Indonesia ed Etiopia tra 2018 e 2019), ora è il turno del 787. Che sino a ieri è sempre stato considerato uno degli aerei più affidabili: mille esemplari, 5 milioni di voli e altre 30 milioni di ore effettuate. Eppure, come nota il *Telegraph*, anche il 787 «è stato protagonista di ben quattro atterraggi di emergenza quest'anno, su voli American Airlines». A quanto pare sempre per «problemi ai flap».

«Non ci sono parole per esprimere i nostri sentimenti», fa sapere in una nota il colosso metallurgico Tata, proprietario di Air India, che ha promesso 90mila euro a famiglia delle vittime. A Gatwick, in una bolla surreale tra i frenetici viaggiatori, alcuni familiari sono stati accolti dietro le quinte, i desk della compagnia sono deserti e addetti dello scalo allontanano i giornalisti dal terminal. Mentre tutto il mondo si commuove. Incluso il Pakistan, con il quale l'India è stata a un passo dalla guerra qualche settimana fa: «Siamo addolorati», ha detto il ministro degli Esteri e vice premier Ishaq Dar. – **ANT. GUER.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA